

Firenze
Giardini, parchi, ville e piazze





Mariella Zoppi

Firenze
Giardini, parchi, ville e piazze



ANGELO PONTECORBOLI EDITORE
FIRENZE

Ringrazio le colleghe e i colleghi che hanno collaborato a questo volume. Sono di Ines Romitti le schede di Fontelucente e Il Salviatino, di Rosetta Raghianti quelle di Piazza Beccaria, Cascine, Cimitero degli Inglesi e Orto Botanico, di Enrica Buccioni quelle di Annalena, Museo Archeologico, Villa Strozzi e La Quiete. La scheda di Vincigliata-Laghetto alle Colonne è stata redatta da Ilaria D'Anna e Flavio Chioyenda. La planimetria del giardino Torrigiani è di Daniela Cinti (cfr. *Giardini&Giardini*, Milano 1998), quelle di Boboli e Pratolino sono di Domenico Pagnano, quella di Palazzo Medici Riccardi è di Chiara Bichi.

Per le foto un ringraziamento va ad Amalie R. Rothschild (Sinagoga p. 108), Ines Romitti (pp. 133, 135, 168, 197), Vanessa Stella (pp. 24, 60, 62, 82, 139, 154) e Lino Bellia, cui si debbono gli scatti di pp. 24, 60, 62, 82, 139, 154.

Un ringraziamento particolare e affettuoso va a Rosetta, Ines e Vanessa con cui condivido interessi e amicizia.

IN COPERTINA
Firenze da Villa Bardini.

IN QUARTA DI COPERTINA
La Vasca dell'Isola al giardino di Boboli.

Progetto editoriale: *Angelo Pontecorboli*
Tutti i diritti riservati
Angelo Pontecorboli Editore, Firenze
www.pontecorboli.com – info@pontecorboli.it

ISBN 978-88-3384-053-6

INDICE

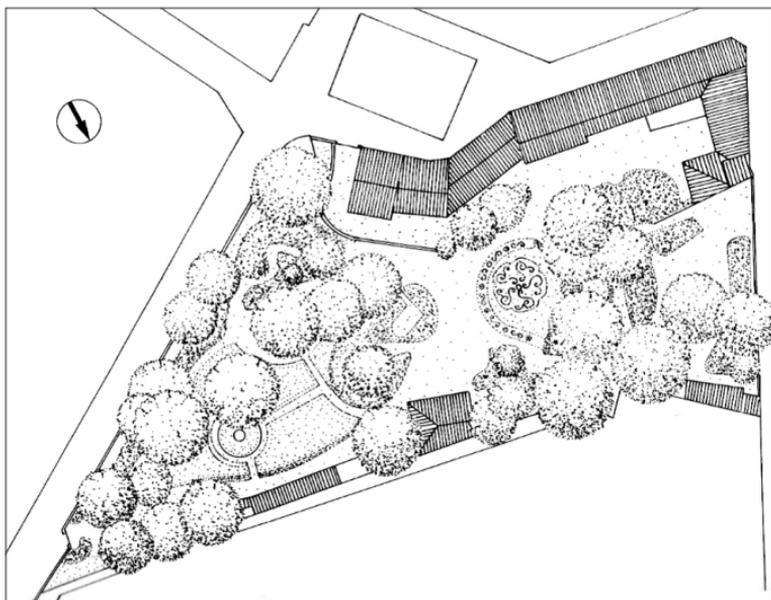
9	Giardini di Città
11	Giardino di Annalena o Corsi
13	Museo Archeologico, giardino
17	Giardino Bardini
19	Forte Belvedere
21	Piazza Beccaria
23	Boboli, Giardino di
39	Giardino del Borgo
41	Palazzo Caccini o del Corona
43	Palazzo Capponi
45	Palazzo dei Cartelloni
47	Cascine, parco
51	Cimitero degli Inglesi
53	Palazzo dei Congressi
54	Palazzo Corsini al Prato
57	Piazza d'Azeglio
59	Piazza Demidoff
61	Villa Fabbrocotti
63	Giardino Della Gherardesca
66	Palazzo Giugni
67	Palazzo Grifoni o Budini Gattai
69	Piazza Indipendenza
71	Piazza Libertà
73	Palazzo Malenchini
75	Palazzo Medici Riccardi
77	Orti Oricellari
83	Giardino dell'Orticoltura

87	Orto Botanico o Giardino dei Semplici
91	Palazzo Pandolfini
93	Palazzo Salviati
95	Le Rampe
97	Palazzo San Clemente
99	Chiostri di Santa Croce
101	Piazza Santa Maria Novella
103	Piazza Santo Spirito
105	Piazza Savonarola
106	Palazzo Serristori
109	Giardino della Sinagoga
111	Museo Stibbert
113	Villa Strozzi al Boschetto
116	Giardino Torrigiani
122	Palazzo di Valfonda
123	Vascone alla Fortezza da Basso
127	Viale dei Colli

131	I giardini delle colline
133	Villa Le Balze
137	Villa Capponi
139	Villa Medicea di Careggi
143	Villa Medicea di Castello
149	I Collazzi
150	Laghetto delle Colonne, Castello di Vincigliata
153	Villa Corsini
155	Villa Corsini a Maiano
158	Villa Corsi Salviati
160	Villa Demidoff e parco di Pratolino
165	Villa Favard
167	Bosco di Fonte Lucente
170	Gamberaia
174	Villa Medici
177	L'Ombrellino
179	Villa Palmieri
180	Villa Medicea della Petraia
185	Villa La Pietra
189	Villa di Quarto o Paxton
189	Villa La Quiete o Conservatorio delle Montalve
191	Villa Salviati
196	Il Salviatino
200	Villa Schifanoia
203	Villa I Tatti
206	Parco Il Ventaglio
209	INDICE DEI NOMI

Nel testo i nomi con l'asterisco * corrispondono a schede illustrative di giardini riportate nella guida.

Giardini di città



Giardino di Annalena, aiuola ellittica e fontana con puttino e planimetria.

Giardino di Annalena o Corsi

Via dei Serragli 133. Giardino privato.

Sull'area dell'attuale giardino, nel 1441, sorgeva il Monastero di San Vincenzo fondato da Anna Elena (Annalena) figlia del conte Galeotto Malatesta, che fu distrutto a seguito della costruzione delle fortificazioni erette da Cosimo I durante la guerra contro Siena, poi abbattute nel 1571 dallo stesso Cosimo I.

Nel 1790, il Marchese Tommaso Corsi, consigliere di Leopoldo II, acquistò il terreno adiacente, noto come "orto dei Mori" e, nel 1801, incaricò Giuseppe Manetti di costruire un giardino in stile romantico.

Su un'area di appena mezzo ettaro, serrata fra case e strade, Manetti volle creare uno spazio isolato dall'ambiente urbano circostante e ci riuscì usando due espedienti progettuali: una grande aiuola ellittica di bosso e una "terrazza" su via dei Serragli accessibile tramite una rampa carrozzabile.

Gli arredi del giardino di stile neoclassico costituiscono un insieme unitario. Raffinati festoni a stucco incorniciano i decori principali come il muro retrostante la panchina semicircolare collocata nella parte più alta del giardino e la facciata della casa prospiciente il giardino. Un tempietto, detto Tempio del Canto, a facciata leggermente curva è posto in corrispondenza dell'incrocio fra via del Moro e via Romana, che sovrasta di circa tre metri. La balaustra è decorata con un bassorilievo raffigurante due geni che reggono una lira ed una corona d'alloro e, al di sopra, quattro colonne tuscaniche

sostengono un semplice cornicione ed un frontone decorato, sul retro in una nicchia, è collocata una statua di Mercurio, protettore delle strade e dei viandanti.

Due figure di fanciulle danzanti, in terracotta e gesso, fiancheggiano il cancello di ingresso confinante con l'antico convento di Annalena. All'interno del giardino vi sono numerose statue in terracotta raffiguranti le Muse, riconoscibili per gli oggetti che recano in mano e che originariamente erano rivestite di stucco decorato a marmo.



Museo Archeologico, giardino

Piazza SS. Annunziata 9/b - Via della Colonna 38.

Il palazzo, detto della Crocetta, fu fatto edificare nel 1619 da Cosimo II dei Medici su disegno di Giulio Parigi, per la sorella Maria Maddalena, donna di grande fede religiosa. Il palazzo venne collegato con un cavalcavia alla chiesa della SS. Annunziata e con due passaggi sotterranei all'adiacente monastero della Crocetta. Pochi anni dopo, tutto il complesso venne annesso al monastero e ad esso venne estesa la regola della clausura e nel giardino fu eretta una cappella in adiacenza allo Stanzone della Compagnia del Nicchio. Fra queste mura si ritirarono molte principesse di casa Medici, fra queste Claudia duchessa di Urbino, Anna figlia di Cosimo II e Vittoria della Rovere, moglie di Ferdinando II.

Il giardino sorse al posto di un'antica vigna ed ospitò la vita delle religiose fino alla prima metà del '700, quando il palazzo fu acquistato dal Principe di Craon, che gli diede una nuova sistemazione suddividendolo in dodici parterre e inserendovi piante ornamentali e da frutto (cedri, aranci e viti).

Nel 1787 il palazzo venne nuovamente ristrutturato per conto di Pietro Leopoldo e la cappella del giardino fu trasferita all'Accademia di Belle Arti per poter mettere in diretta comunicazione il giardino stesso con lo Stanzone della Compagnia del Nicchio, che venne adibito a serra. L'impianto dell'area resta legato a schemi geometrici, anche quando il palazzo diviene sede della Corte dei Conti nel periodo di Firenze Capitale d'Italia.



Il giardino del Museo archeologico.

Un più specifico interesse per il giardino si manifesta solo nel 1880 quando il palazzo diventa sede del Museo Archeologico e, con la creazione della Sezione Topografica dell'Etruria (1894), acquista la sua configurazione attuale grazie all'opera del giardiniere Angiolo Pucci e diventa parte integrante della struttura museale con esposizione *en plein air* di statue, colonne, sarcofagi, tombe ricostruite e frammenti di monumenti architettonici antichi.

Sia pure con un'ambientazione romantica, che riflette il gusto del tempo, il giardino è da considerarsi uno spazio "scientifico", nel quale si è cercato di ricostruire un ambiente legato alla storia e all'ubicazione originaria dei monumenti che vi sono esposti, rispetto ai quali la flora conferisce rilievo e suggestione.

Pini domestici, cedri del libano ed un tasso si affiancano a cespugli di sapore mediterraneo come corbezzoli e tamerici e a piante dalla splendida fioritura primaverile come l'albero di Giuda e belle varietà di magnolie.

